

La ditta Ingham & Whitaker e il fondo Villa Marta

Villa Adriana in
via San Lorenzo
Foto Andrea
Ardiszone

«Un trapezio di terreno della superficie di mq. 3000 esistente nella contrada San Lorenzo ai Colli, di proprietà del sig. David Wilson Thomas» (atto notarile del 24 dicembre 1894 - notaio Filippo Lioni Scagliosi -) «viene venduto alla Ditta Ingham & Whitaker, per il prezzo di L. 12.000»¹

Per parlare di questa Ditta, dobbiamo tornare indietro negli anni, agli inizi del 1800, quando giunge dall'Inghilterra in Sicilia un commerciante di tessuti di lana e cotone, come rappresentante della ditta della sua famiglia che ha sede a Leeds, Benjamin Ingham, un vero genio del commercio, come dirà Raleigh Trevelyan nel suo libro *Principi sotto il vulcano*.

Si ferma a Marsala dove acquista un baglio, e si dedica alla produzione del vino, che esporta in tutto il mondo. Ma sono soprattutto gli investimenti in America che faranno di lui un uomo ricchissimo, un banchiere rispettato da tutti, uomini politici e nobili, che devono più volte rivolgersi a lui per risolvere i loro problemi.

Intanto il commercio del vino, ogni giorno più prospero, lo induce a chiedere aiuto ad una sorella, Mary, sposata con un Whitaker, che gli manda uno dei suoi figli. Ed è Joseph, il nipote diciottenne che giunge a Palermo e che ben presto si mostra «un perfetto dirigente, capace di condurre con tanta abilità l'azienda», che nel giugno del 1851 assume la direzione dell'azienda che lo zio gli affida (Trevelyan, op.cit.).

L'anno 1837, il 18 marzo, Joseph sposa Sophie Sanderson, figlia di un commerciante, anche questo inglese, e da lei ha dodici figli (!). Di questi solo tre rimangono in Sicilia, per continuare l'opera del padre: Joshua (Joss), Joseph (Pip) e Robert (Bob). Gli altri si trasferiranno in Inghilterra. I tre, insieme, creano la "Ditta Ingham & Whitaker", che li rappresenta in tutte le loro attività.

1 - Archivio Giuseppe Whitaker (atto notarile del 7 dicembre 1878 – notar Giuseppe Quattrocchi)

2 - (atto del 23 Nov. 1876, notaio Giuseppe Quattrocchi)

3 - Atto, in lingua latina, stipulato presso il notaio Marcantonio Maurici.

4 - Con atto del 18 ottobre 1836 – notar Averna

5 - Essendo re Vittorio Emanuele II, notaio Giuseppe Quattrocchi



A questi tre uomini d'affare David Wilson Thomas vende l'intero immobile, che ha comprato da Giuseppe Bellia². «Il fondo è di forma irregolare ed è diviso in due appezzamenti, uno dei quali spezzettato irregolarmente per i censimenti e le aperture di strade». Così si esprime il Di Blasi, amministratore dei Whitaker, in una lettera del 1929 (29 gennaio), indirizzata a Maude Bennet, vedova di Robert, che gli aveva fatto richiesta del suo parere sulla "potenzialità redditizia del fondo". «Ritengo utile – lui aggiunge – accennare alla natura del terreno che è in massima parte calcarea ed argillosa... – e continua – il terreno piantato a giardino è di tumoli 15 circa; ...di questo solo i due terzi si possono utilizzare per la coltura dei verdelli (bastardoni)...».

Questo fondo nei documenti viene denominato come "Villa Marta" e di essa ci piace, ricordare, anche se brevemente, la storia.

La notizia più antica che possiamo riferire ad essa è quella relativa ad un atto del 4 settembre 1791³, dal quale apprendiamo che la signora Lucrezia Termini in Ruffo, contessa Isnello, concede in enfiteusi alla Signora Pellagra Gravina Grifeo, principessa di Montevago, 2 penne di acqua del Corso dei Colli, per servizio di un fondo con casina e casamenti, proprio di lei principessa di Montevago, da prendersi dall'urna sita nel fondo di Santi Paternò. Successivamente, nel 1836⁴ il signor Salvatore

Gravina e Grifeo, principe di Montevago, erede della sig.ra Pellagra Gravina e Grifeo, vende al signor Emanuele Bellia il fondo suddetto con tutti i fabbricati.

Alla morte, di quest'ultimo tutto passa al figlio, Giuseppe Bellia, con testamento del 5 gennaio 1859 e l'atto di assegnazione tra il medesimo e la sorella Angela Bellia del 14 aprile 1861, ambedue gli atti stipulati dallo stesso notaio Guarnaschelli.

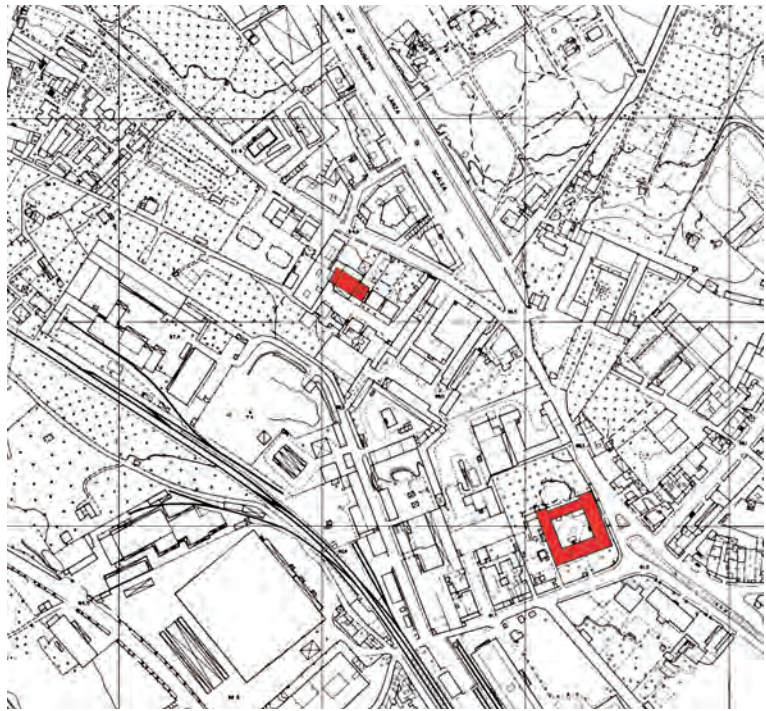
Un atto del 30 agosto 1876⁵ ci informa di un contenzioso tra Giuseppe Bellia e gli eredi della zia Angela Bellia rappresentati dal signor Giovanni Villa Pizzuto, possidente, nella qualità di padre e legittimo amministratore dei beni dei minori, figli ed eredi della signora Angela Bellia, e Giuseppe Stagno, negoziante, nella qualità di tutore del minore signor Dionisio Villa, altro figlio ed erede della suddetta Angela Bellia e figlio del predefunto Dionisio Villa – da una parte – e il signor David Wilson Thomas, negoziante che ha trattato con lo stesso Giuseppe Bellia «la compravendita del fondo rustico girato di mura con casamento ed altro in contrada Colli specialmente a San Lorenzo, proprio una volta dell'estinto signor Emanuele Bellia e posseduto oggi dal signor Giuseppe, di lui figlio, confinante con la strada che conduce a Sferracavallo, con quella intermedia del Principe di Cassaro, oggi Bordonaro e denominata Benfratelli, con tutti i diritti che vi si trovano inerenti, per il prezzo di L. 12.250».

Il documento prosegue ponendo dei vincoli per salvaguardare il compratore signor Thomas che effettivamente poi acquista il 23 novembre 1876 l'intero immobile col dominio delle due penne d'acqua⁶.

Queste le notizie rinvenute sul fondo e le sue vicende. Rimane il dubbio se la dicitura "Villa Marta" denomina solo un fondo o attesta anche l'esistenza di una abitazione che o doveva insistere sul sito dove poi venne edificata Villa Ahrens o, forse, potrebbe identificarsi con la vicina Villa Malta⁷, che in una cartografia del 1939 viene indicata con il toponimo Bellia⁸.

Ma ci sono tante altre notizie che interessano la cosiddetta "Villa Marta", una volta divenuta proprietà della Ditta Ingham - Whitaker, e *in primis* i suoi rapporti con i vicini.

Essa si attestava sulla via Stazione San Lorenzo mentre dal lato opposto della strada era una costruzione importante, l'elegante



villa di proprietà della baronessa Bordonaro (l'attuale villa Adriana). La via San Lorenzo che, allora, divideva le due proprietà, era «tortuosa e solitaria ed angusta». I due proprietari, come attesta un documento del 5 giugno 1888⁹ «volendo accrescere il decoro della borgata e della Stazione ed animare questa via allargandola sensibilmente e rendendola diritta e capace di nuove costruzioni, si sono messi d'accordo sul modo di attuare tale idea e hanno stabilito quanto segue... Il sig. Thomas cederà mq. 1120,23 e la sig.ra Bordonaro mq. 494,63».

I Whitaker successivamente, per la vicinanza con la Stazione, ebbero rapporti con la Direzione della Ferrovia Sicula Occidentale cui vendettero un appezzamento di terreno e alla quale cedettero un passaggio a livello privato sulla strada ferrata Palermo - Marsala - Trapani.

La maggior parte del terreno, poi, lo divisero in lotti che cedettero in enfiteusi momentanea, come era avvenuto in precedenza con il "Girato della Madonna". In seguito gli affittuari riscattarono i terreni, dove costruirono le loro abitazioni, alcune delle quali sono edifici molto eleganti e importanti, come la Villa Ahrens, di cui il Provveditorato alle Opere Pubbliche sta curando il restauro e che sarà la nuova sede della D.I.A., Direzione Investigativa Antimafia. [•]

La planimetria dei luoghi in cui si notano, colorati di rosso, il lotto di terreno di villa Marta e la costruzione della villa Ahrens

6 - il quale con atto del 7 dicembre 1878, presso notar Giuseppe Quattrocchi riconosce, a favore del principe di Sant'Antimo, l'obbligo del pagamento dell'annuo canone di lire 102

7 - Così sembrerebbe indicare la successione proprietaria indicata per Villa Malta in Giulia Sommariva, *Bagli e ville di Palermo e dintorni*, Palermo 2005, p. 155

8 - Per la ricognizione cartografica della zona si ringraziano gli all.arch. P. La Placa e S. Fiore Bettina Fiore

9 - essendo re d'Italia Umberto I, notar Francesco Mirabelli Candurra